

# Strasburgo dà via libera al mercato unico digitale

● **L'Europarlamento ha varato una proposta di regolamento per un nuovo diritto della vendita**

**SONIA RENZINI**  
srenzini@unita.it

Con 416 sì, 159 no e 65 astenuti è stata adottata dal Parlamento europeo la proposta per un diritto comune europeo della vendita, che si applicherà a partire dal commercio online.

La normativa promuoverà il Mercato unico digitale che non è cosa da poco, basti pensare che questo significa armonizzare ben 28 legislazioni nazionali. In termini concreti vuol dire eliminare una serie di costi aggiuntivi di transazione, più o meno 10mila euro per impresa. Senza contare che i consumatori potranno

contare su una scelta di prodotti più ampia e a prezzi competitivi, oltre che a una maggiore tutela. «Il voto del Parlamento europeo è una notizia molto buona per l'Europa e per il Mercato unico digitale. Un buon affare innanzitutto per le piccole e medie imprese e per tutti i consumatori europei: il diritto di vendita europeo taglierà i costi di transazione per le piccole imprese, dando al contempo a 507 milioni di consumatori europei una più vasta scelta a prezzi più bassi per gli acquisti tra Paesi europei», ha detto il commissario alla Giustizia e vicepresidente della Commissione Ue Viviane Reding. Dunque, il provvedimento che

deve essere adottato dal Consiglio, metterà una pietra tombale sulla giungla normativa in auge finora e soprattutto rappresenta un sospiro di sollievo per le piccole medie imprese, le quali potranno allentare il freno dell'export, fermo in questo momento tra il 4 e il 10%. Si tratta di una fase di sperimentazione limitata a cinque anni e solo alle vendite online, ma i limiti non devono trarre in inganno: il provvedimento è di quelli destinati a lasciare il segno perché infrange il tabù del diritto dei contratti custodito gelosamente da ogni paese membro con tutte le conseguenze che abbiamo visto negli anni in termini di frammentazione. «Con questo voto abbiamo com-

www.partitodemocratico.eu  
www.socialistsanddemocrats.eu

piuto un passo concreto verso una vera integrazione europea che ha nell'eccessiva frammentazione il primo nemico», dice Luigi Berlinguer del Pd, coordinatore del gruppo S&D in commissione giuridica dell'Europarlamento e relatore della proposta insieme a Klaus-Heiner Lehne. Sì, perché finora l'Europa ha sempre sfruttato pochissimo il serbatoio del commercio interno, le percentuali dell'export delle Pmi da un paese all'altro sono sempre state tendenti verso il basso proprio per l'attaccamento di ogni paese al proprio codice civile. Ora si cambia, ma senza nessun disegno autoritario imposto dall'altro. La nuova normativa non impone, ma suggerisce una scelta e lascia intatte le legislazioni nazionali. «Pur mettendo a punto le norme di un codice comune si è stabilito, attraverso la clausola della opzionalità,

che ogni Paese si tenga la sua legge a meno di una diversa e libera scelta da parte degli interessati, per le quali varrà ove scelto il testo comune», aggiunge Berlinguer. È il risultato di un iter per niente scontato iniziato tre anni fa, nell'ottobre del 2011, quando la Commissione europea propose il diritto comune europeo della vendita opzionale per facilitare il mercato transfrontaliero offrendo un solo insieme di regole per i contratti. L'idea di una legge sulla vendita opzionale aveva già ricevuto il supporto a larga maggioranza del Parlamento europeo con un voto nel 2011. Due anni dopo, nel settembre 2013, la commissione giuridica ha votato a favore, a grande maggioranza, del rapporto di Klaus-Heiner Lehne e Luigi Berlinguer sul diritto comune europeo della vendita che ha fornito la base del testo adottato in plenaria.



Martin Schulz al congresso del Pse a Roma. FOTO LAPRESSE

## «Questa Ue non ci piace Con il Pse per cambiare»

**OSVALDO SABATO**  
osabato@unita.it

«In questo momento abbiamo bisogno di una prospettiva progressista perché l'Europa che ha affrontato la crisi non ci piace» dice David Sassoli. Il capo della delegazione Pd all'Europarlamento del Pd non nasconde la sua soddisfazione per l'adesione del suo partito al Pse «non si tratta di diventare socialisti» spiega «ma di lavorare con i socialisti per un partito dei progressisti, davvero europeo».

Pochi giorni fa il congresso a Roma che ha ratificato l'ingresso dei democratici italiani nella grande famiglia dei socialisti europei e indicato Martin Schulz come candidato alla presidenza della commissione europea.

«Abbiamo bisogno di un'Europa diversa e soprattutto più democratica, dobbiamo costruirla con i partiti davvero europei e il Pd non può rimanere sull'uscio» è la sintesi di Sassoli.

**Le prossime elezioni europee assumono una grande importanza perché gli euroscettici sono sempre di più. Cosa fare?** «Innanzitutto bisogna polarizzare l'attenzione sull'Europa che vogliono i progressisti e quella che vogliono i conservatori. Lo scontro che ci sarà tra i candidati alla presidenza della commissione verterà su quale Europa pensare in futuro. E il vento populista può essere contrastato solo con una proposta politica su un'Europa diversa, sappiamo che da troppo tempo viene conside-

**L'INTERVISTA**

**David Sassoli**

**Capo delegazione Pd a Strasburgo: «Il vento populista può essere contrastato solo con una proposta politica progressista»**

rata matrigna, che impone le regole, ma il costo della non Europa sarebbe enorme per le imprese e le famiglie nei vari Paesi. Noi abbiamo bisogno di una competizione fra progressisti e conservatori all'altezza delle sfide che ci troveremo davanti e dal nostro punto di vista abbiamo bisogno di una forte proposta su un'Europa diversa».

**Che dovrebbe essere?** «Non solo quella del rigore e dei conti, ma che sia un'Europa che pensa allo sviluppo, alla crescita e al lavoro».

**Quella degli ultimi anni però ha dato molti soldi alle banche ma i giovani sono senza lavoro.**

«Devo dire che questa discussione è già cominciata: il Parlamento europeo votò a larghissima maggioranza contro il Fiscal Compact. Ma è il peso dei governi che ha tenuto ferme delle proposte fatte in questi anni dai progressisti. Quella di adesso è un'Europa che tiene conto delle opinioni pubbliche?»

**Che risposta si dà?**

«Io dico di no, in realtà c'è una grande questione democratica. Il peso dei governi è superiore a quello delle opinioni pubbliche e in questi anni abbiamo visto quanto i governi siano in grado di bloccare le iniziative del parlamento, cioè dell'unica istituzione eletta direttamente dai cittadini».

**In Italia Grillo e la Lega Nord continuano a scagliarsi contro l'euro.**

«Al parlamento europeo questa loro fissazione non viene considerata. Viene considerata invece l'idea di dare più potere alla Banca centrale e riequilibrare i meccanismi che in questi anni hanno così squilibrato il rapporto fra il governo dell'economia e crescita dell'economia. Rimettere in discussione l'euro sarebbe rimettere in discussione la vita delle persone».

**Schulz ha detto che anche le multinazionali devono pagare le tasse. Perché non le pagano?**

«Per esempio quella sulle transazioni finanziarie è ancora bloccata. Ci sembra uno dei modi giusti per rendere partecipi della soluzione della crisi anche quelli che l'hanno causata. Schulz ha ragione: siamo ancora a un costo della crisi che è soltanto sulle spalle dei cittadini».

**Ora l'Unione Europea è alle prese con la crisi ucraina.**

«Si sta facendo sentire. Noi abbiamo bisogno di un'Europa che sappia proteggere un'opinione pubblica che ha tutto il diritto di pensare al proprio futuro».



...  
**«C'è una questione democratica. Il peso dei governi è superiore a quello delle opinioni pubbliche»**

## Ferrovie, così l'Europa è più vicina

**Franco Frigo**  
Commissione  
per i Trasporti  
e il turismo



**IL PARLAMENTO EUROPEO HA VOTATO IN PRIMA LETTURA IL QUARTO PACCHETTO FERROVIARIO**, un'iniziativa della Commissione per liberalizzare dal 2019 il trasporto passeggeri, in particolare per l'alta velocità. Nel Pacchetto erano analizzati diversi aspetti: la governance, la costruzione e gestione delle infrastrutture, gli ostacoli tecnici e burocratici per la creazione di un mercato comune e la tutela dei diritti sociali dei lavoratori. In merito alla governance la delegazione del partito democratico nel gruppo s&d è stata capofila di una serie di emendamenti, approvati in aula a larghissima maggioranza (439 sì, 207 no e 16 astensioni), volti a modificare la proposta della Commissione che prevedeva una separazione delle attività di una società ferroviaria. Le modifiche apportate da tali emendamenti consentono di mantenere il legame tra l'operatore ferroviario e il gestore delle infrastrutture. Alcune aziende del settore - tra cui la francese Snf, la tedesca Deutsche Bahn, l'italiana Fs e la polacca Pkp - erano infatti contrarie a una separazione.

Per quel che concerne l'equilibrio tra il mantenimento e il piano d'investimento dell'infrastruttura, il Pacchetto prevede la creazione di un nuovo strumento finanziario europeo che permetta l'ammodernamento della stessa e l'eliminazione delle strozzature alle frontiere.

In terzo luogo è da considerare la mancanza di uno standard tecnico europeo armonizzato. Oggi esistono oltre 11.000 regole nazionali tecniche e per la sicurezza: un costo amministrativo esagerato, un impedimento a servizi ferroviari transfrontalieri ed alla creazione di un unico mercato di trasporto europeo. Per esempio il costo per omologare un veicolo ferroviario di uno Stato membro ai requisiti che richiede un altro Stato membro in modo che gli sia consentito di circolare ed esercitare le sue funzioni è pari a circa 2 milioni di euro. Al fine di superare questi problemi il Parlamento europeo ha sostenuto l'idea di dare maggiori poteri all'Agenzia ferroviaria europea nel certificare il materiale ferroviario.

Grazie al ruolo del gruppo S&D, infine, si è tenuto conto del rafforzamento delle norme sociali al fine di limitare eventuali effetti negativi per il personale del settore ferroviario. La concorrenza non deve portare a dumping sociale. Le imprese ferroviarie dovrebbero essere tenute a rispettare tutte le norme vigenti in materia di condizioni sociali e di lavoro ed il loro mancato rispetto dovrebbe avere conseguenze negative per il gestore in questione. La posizione assunta dal Parlamento europeo dovrebbe essere discussa dai 28 ministri dei trasporti della Ue il prossimo 14 marzo. Il Consiglio dovrà tenere conto degli emendamenti approvati, anche perché il benessere è arrivato a grande maggioranza. Tutte le decisioni degli Stati membri al fine di eliminare le debolezze del settore ferroviario europeo rafforzeranno l'industria ferroviaria europea a livello internazionale ed assicureranno l'efficienza generale del settore ferroviario. In questo modo la quota totale dei passeggeri che utilizzano il trasporto ferroviario europeo potrà aumentare dal 6% al 10% e potranno essere creati 250.000 posti di lavoro.